

TUTELA AMBIENTALE Il gip accoglie le argomentazioni del pm e dell'Arma

Discarica, sequestro convalidato

Sull'area sita nei pressi del Parco delle Serre presenti 600 tonnellate di rifiuti speciali

SEQUESTRO convalidato. Non si è fatta attendere la decisione del gip Grazia-maria Monaco sulla richiesta avanzata dal pm Benedetta Callea che aveva disposto l'applicazione dei sigilli al piazzale di proprietà della società "La Foresta Srl", titolare di una centrale a Biomasse a pochi passi dal parco delle Serre, a seguito della violazione della normativa in materia di rifiuti che avrebbe «esposto a rischio la salute umana e l'ambiente» a causa dello stoccaggio abusivo di circa 600 tonnellate di rifiuti speciali.

Il magistrato ha quindi concordato in pieno con l'attività investigativa posta in essere dal personale della Sezione di Polizia giudiziaria dei carabinieri - Nucleo Ambiente - di stanza presso la Procura di Vibo guidata dal luogotenente Gaetano Vaccari. Al riguardo, il gip ha evidenziato che dagli accertamenti investigativi e dal verbale di sequestro preventivo effettuato d'urgenza, emerge che l'indagato, Umberto Frangipane, 57 anni di Catanzaro, rappresentante legale della società agricola, «abbia violato la normativa in materia di rifiuti, esponendo a rischio la salute umana e l'ambiente in quanto, per come cristallizzato nel fascicolo fotografico redatto dagli inquirenti, affiora che lo stesso, all'interno del perimetro dell'edificio, abbia abbandonato o comunque depositato in maniera incontrollata una corpora quantitativa di rifiuti nel piazzale di circa 1.000 metri quadri, segnatamente oltre 600 sacchi ("Big bag"), aventi capacità contenitiva di circa 1 metro cubo, contenenti rifiuto e ceneri derivanti dal processo di combustione del cippato di legno nella centrale



Il pm Benedetta Callea e il procuratore capo Bruno Giordano. A lato, un'immagine della discarica



di cogenerazione alimentata con questo tipo di materiale, verosimilmente classificabile come ceneri pesanti scorie e polveri di caldaie; cumuli di rifiuti alla rinfusa, composti da materiale sabbioso, scarto di corteccia, legno, ceneri, segature ecc... in evidente stato di abbandono considerata la presenza di vegetazione su parte dei rifiuti, e residui di rifiuti solidi urbani

di circa 500 metri cubi, situati in prossimità dei rifiuti su un'area scoperta di mq. 250 circa. E ancora, 13 big bag contenenti polistirolo; 4 fusti in ferro di 200 litri circa contenenti rifiuti di oli esausti; due cassoni di legno e 6 big bag, per un totale di 10 metri cubi contenenti ceneri derivanti dal processo di combustione del cippato di legno nella centrale di cogenerazione.

Infine sono state rinvenute lastre ondulate, verosimilmente eternit, la cui classificazione verrà eseguita a seguito di risultati analitici da effettuare su campioni prelevati dal personale dell'Arpacal il 7 marzo scorso.

Sempre il magistrato ha sottolineato come dalla disamina del registro di carico e scarico è emerso «palesamente il superamento dei limiti di deposito consentiti

dalla legge, significando, a titolo esemplificativo, che l'ultimo smaltimento del rifiuto sarebbe stato eseguito il 24 luglio del 2017 con un residuo di rifiuti pari a n. 413 sacchi, dunque superiore ai 30 metri cubi consentiti», e, allo stesso tempo, ha configurato il reato di discarica di rifiuti abusiva il cui utilizzo «incide ed aggrava il danno in materia ambientale».

La convalida del sequestro rappresenta un ulteriore tassello apposto dagli inquirenti della Sezione di Polizia giudiziaria che agiscono su input del procuratore capo Bruno Giordano il quale, fin dal suo insediamento, ha dato un impulso importante alle attività di prevenzione e contrasto dei fenomeni di violazione delle normative in materia ambientale, come ad esempio i controlli effettuati prima della scorsa stagione estiva - e che verranno replicati in questa - ai vari deputati del Vibonese.

"ROBIN HOOD" Boccato il ricorso dell'ex assessore regionale

Salerno, la conferma della Cassazione

Giusto sequestrare quei 237mila euro

La Suprema Corte di Cassazione ha confermato il sequestro preventivo, ammontante a 237mila euro, delle somme di denaro nel possesso dell'ex assessore regionale al Lavoro Nazzareno Salerno, 53 anni di Serra San Bruno, Salerno, come si ricorderà, fu tra i principali indagati dell'inchiesta denominata "Robin Hood" che fece luce su una gestione opaca del denaro pubblico da parte di alcuni politici, imprenditori e faccendieri, i quali avrebbero costituito un sodalizio criminale proprio al fine di intascarsi i fondi pubblici, in particolare quelli dedicati al Credito sociale. Salerno deve rispondere tra l'altro di abuso d'ufficio. Le indagini hanno documen-

tato una serie di manovre ritenute illecite intorno alla gestione dei fondi della Comunità europea diretti al sostegno economico di nuclei familiari in difficoltà, il Credito sociale appunto. Le somme sequestrate a Salerno sarebbero quelle dallo stesso liquidate ad un Comitato di gestione, appositamente costituito, che doveva occuparsi di verificare la validità delle domande presentate, che venivano veicolate tramite "Calabria Etica". Secondo la Cassazione, il ricorso dell'indagato, che riteneva carente di motivazione il sequestro, è inammissibile perché proposto «per motivi generici, non consentiti nel giudizio di legittimità e manifestamente infondati».



Nazzareno Salerno